**LUI È TORNATO**

Se per un uomo è difficile imparare dai propri errori, per l’Uomo, inteso come genere umano, sembra quasi impossibile, se si guarda ai corsi e ricorsi storici.

Cosa succederebbe se Adolf Hitler (Oliver Masucci) dovesse risvegliarsi all’improvviso nella Berlino del 2014, come dopo un salto temporale di quasi 70 anni? Il suo Reich non esiste più, la gente non lo saluta con la mano tesa, la tecnologia ha fatto passi da gigante. Ma il Führer si adatta bene alla contemporaneità e, senza mai negare la propria identità e i propri ideali, si ritrova catapultato in televisione come comico. Ma pragmaticamente, egli stesso dice che accetta questo pur di avere la possibilità di parlare al popolo. E questo popolo, in gran parte, lo acclama ed apprezza…

Tratto dal libro di Timur Vernes, il film di David Wendt riesce nella difficilissima operazione di portare sul grande schermo Hitler in un film comico, ma tutt’altro che becero e banale. Con una magistrale interpretazione di Oliver Masucci, che entra in modo impeccabile nel personaggio riproponendone atteggiamenti, parlata ed umori (che in lingua originale trovano la loro massima espressione). Il montaggio mescola con abilità scene recitate ed altre, le più significative, ottenute con candid camera tra i cittadini di una Berlino curiosa ma non scioccata nel veder passeggiare per le proprie strade il redivivo leader del partito Nazista. Emerge chiaramente così come il tempo abbia attenuato i contorni e la percezione dell’immane tragedia che Hitler ha pesantemente contribuito a gettare sull’umanità, per cui la ricerca del selfie con il suo sosia e con il saluto romano sono più forti del ribrezzo per quanto egli rappresenta nella storia umana. Anzi, ancora peggio, le sue idee e parole d’ordine, ripetute pedissequamente dalla campagna elettorale del 1933 (“povertà infantile, povertà senile e disoccupazione”), non solo sono tragicamente d’attualità, ma sono potenzialmente in grado di raccogliere ancora masse attorno ad una figura carismatica e decisa, anche a costo di una “democrazia” in cui si vota un leader che poi ha carta bianca e non deve rendere conto a nessuno…

Un film che apre innumerevoli interrogativi e che può scuotere le coscienze tra una risata e una critica alla vacuità della società contemporanea e che avrebbe meritato molto più spazio nelle sale.

Stefano Groppi

**Scolasticamente:**

Per la finezza di alcuni riferimenti e la complessità del significato del film, la visione scolastica è riservata alle superiori. Personalmente, ritengo che una sua visione potrebbe essere assolutamente interessante e proficua perché in grado di aprire interessanti quesiti sull’importanza del conservare un ricordo chiaro e consapevole delle vicende che hanno portato all’ascesa del nazismo e non cedere ad un revisionismo storico che attenua ed offusca la tragedia che ne è conseguita.

TEMI: razzismo, democrazia, dittatura, nazismo, egoismo, pragmatismo, buon gusto.

 Regia: David Wendt

Genere: commedia.

Durata: 116’

Cast: Oliver Masucci, Fabian Busch, Christoph Maria Herbst.

Sito ufficiale (tedesco): <http://www.constantin-film.de/kino/er-ist-wieder-da/>